

BUFERA SULLA LIRA.

Le misure della Banca d'Italia non arrestano la frana
Preoccupazione per la riapertura dei mercati martedì

**Le banche in linea
alzano i tassi
di mezzo punto**

L'aumento di mezzo punto dei tassi di interesse (il prime rate praticato ai migliori clienti e il top rate, cioè il tetto massimo) è stato già ieri disposto da molte delle principali banche italiane, per allinearsi con l'aumento del tasso ufficiale di sconto deciso giovedì dalla Banca d'Italia. Annuncia di aumento (che si applicheranno subito dopo Ferragosto) sono venuti da Comit, Credit, Cariplo, Banca di Roma, Bnl, Banco di Sicilia, Cassa di Risparmio di Firenze, il Banco di Napoli sta valutando la situazione, mentre il Monte dei Paschi di Siena dovrebbe prendere una decisione mercoledì prossimo. Per il 16 agosto è invece attesa una decisione da parte del San Paolo di Torino e della Popolare di Milano. Ecco il quadro dei prime rate: Comit 9,25 (era 8,75); Bnl 9,25 (8,75); Banco Sicilia 9,75 (9,25); Credit 9,25 (8,75); Banca Roma 9,25 (8,75); Cariplo 9,25 (8,75). Per il top rate, Comit 17,00 (16,50); Bnl 17,25 (16,75); Banco Sicilia 18,00 (17,50); Credit 17,00 (16,50); Banca Roma 18,00 (17,50); Cariplo 16,00 (15,50).



Operatori alla Borsa valori di Milano

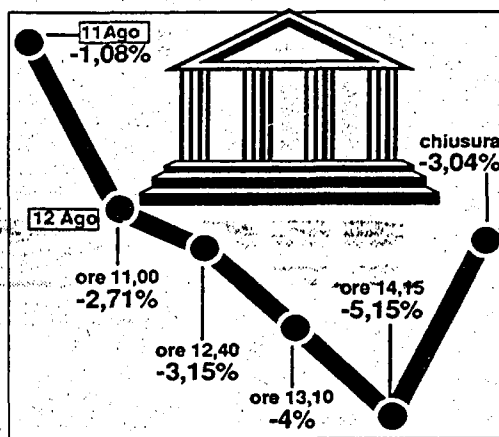
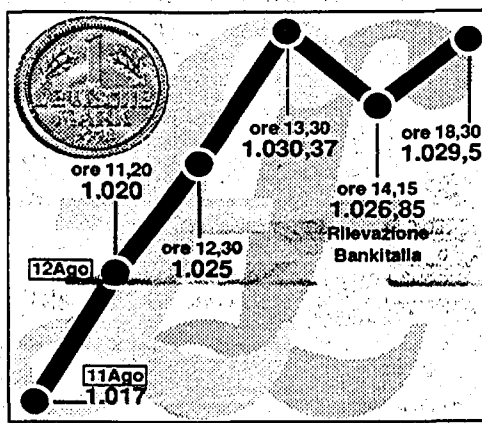


Dini: «Misure d'emergenza? Non servono»

Non sono necessarie misure d'emergenza nell'attuale situazione, e bisogna avere maggiore fiducia nel Governo e nella sua capacità di rispettare gli obiettivi prefissati. Questo il messaggio ribadito ieri dal ministro del Tesoro Lamberto Dini in una dichiarazione al Tg2. «Bisogna tener conto - spiega Dini - che è in atto da diverse settimane un aumento dei tassi di interesse sui principali mercati che si riflette anche sul nostro. Da noi i tassi di interesse sono aumentati di più perché c'è una sensazione da parte degli operatori che il governo non sia capace di svolgere una seria azione di risanamento dei conti pubblici per le varie dialettiche che si stanno svolgendo in seno alla maggioranza, ma anche con l'opposizione. Io - ha affermato il ministro - considero questa percezione sbagliata: il governo ha presentato degli obiettivi rigorosi come il documento di programmazione economica e finanziaria, e quegli obiettivi devono essere realizzati. Alcune misure di gettito - ha aggiunto - sono già state introdotte (il condono, il contenzioso tributario, ed anche altre che riguardano la riduzione della spesa sanitaria). Il restante della manovra verrà annunciato con la legge finanziaria a fine settembre. Non credo - ha concluso Dini - che la situazione attuale necessiti di misure d'emergenza». Successivamente, al Tg3, il ministro ha dichiarato che la decisione della Banca d'Italia di rialzare il tasso di sconto, «sotto alcuni punti di vista è un regalo agli esportatori, certo non un regalo al governo perché un aumento dei tassi di interesse in particolare aggrava il costo del debito», ma «ci auguriamo che la manovra anti-speculazione abbia successo». Dini ha aggiunto di non credere a «complotti della finanza internazionale». «Non ho come ministro del Tesoro - ha detto Dini - gli stessi elementi di valutazione che ha il governatore, quindi rispetto le decisioni del governatore e mi auguro proprio che abbia successo».

Borsa -3,04%. Marco a 1.030

Lira, Borsa, titoli di Stato in caduta libera. La peggiore giornata dai tempi della «tempesta monetaria» di due anni fa. Mentre Berlusconi preparava il suo «messaggio di ottimismo» agli italiani sui mercati finanziari l'azienda Italia ha combattuto e perso una sanguinosa battaglia. Il marco è volato a 1.030,5 lire; la Borsa ha chiuso per l'ottava volta consecutiva in calo, perdendo oltre il 3%; il Btp decennale è sceso di oltre il 2%. Preoccupazione per martedì.



programazione economica e finanziaria, e quegli obiettivi devono essere realizzati. Alcune misure di gettito - ha aggiunto - sono già state introdotte (il condono, il contenzioso tributario, ed anche altre che riguardano la riduzione della spesa sanitaria). Il restante della manovra verrà annunciato con la legge finanziaria a fine settembre. Non credo - ha concluso Dini - che la situazione attuale necessiti di misure d'emergenza». Successivamente, al Tg3, il ministro ha dichiarato che la decisione della Banca d'Italia di rialzare il tasso di sconto, «sotto alcuni punti di vista è un regalo agli esportatori, certo non un regalo al governo perché un aumento dei tassi di interesse in particolare aggrava il costo del debito», ma «ci auguriamo che la manovra anti-speculazione abbia successo». Dini ha aggiunto di non credere a «complotti della finanza internazionale». «Non ho come ministro del Tesoro - ha detto Dini - gli stessi elementi di valutazione che ha il governatore, quindi rispetto le decisioni del governatore e mi auguro proprio che abbia successo».

DARIO VENEZONI

MILANO. Una giornata terribile. Mentre il presidente del Consiglio in Sardegna meditava sul «messaggio di ottimismo» che si apprestava a inviare agli italiani, sui mercati finanziari internazionali la lira ha combattuto e perso una sanguinosa battaglia. Il rialzo di mezzo punto del tasso di sconto, deciso a sorpresa dalla Banca d'Italia nella serata della vigilia, è giunto nelle piazze finanziarie internazionali come il segnale di una debolezza, piuttosto come di una dimostrazione di combattività delle nostre autorità monetarie. E il marco è schizzato fino a segnare nuovi impensabili record nei confronti della lira, trainando in pratica tutte le principali monete con la sola eccezione del dollaro.

Alfari una valanga di vendite che ha messo a dura prova la tenuta del sistema telematico. A fine giornata il controvalore complessivo degli scambi milanesi ha superato i 1.100 miliardi, una cifra davvero record per una riunione di mezzo agosto.

dice Mibtel registra comunque una caduta di poco superiore al 3%, a quota 10.347. Il rialzo dei corsi di quasi un anno è stato praticamente cancellato in una settimana. In sole 5 sedute, le ultime del ciclo borsistico di agosto, l'indice ha perso il 7,35%. Ma per molti titoli guida, i più trattati e quindi anche i più penalizzati dalle vendite dei grandi intermediari, le perdite sono anche superiori: le Fiat hanno perso nella settimana 18,28%, le Mediobanca il 10,35, le Olivetti addirittura l'11,68, le Stei il 10,71, solo per citare pochi nomi.

La svalutazione. Ma la vera battaglia è stata combattuta sul mercato dei cambi. In poche ore la nostra moneta si è svalutata nei confronti del marco e delle altre principali monete di ol-

tra il 2%, passando nel rapporto con il marco tedesco dalle 1.007 lire dell'altra sera alle 1.030,50 delle 13 di ieri, ritoccate poi a 1.026,85 dalla «fotografia» di Bankitalia. Un «record» che ha dell'incredibile, che porta la nostra moneta al di fuori di qualsiasi parametro razionale nei confronti delle divise più forti. Il marco non è infatti il solo ad aver fatto segnare ieri un nuovo massimo storico. Anche il franco francese, il franco svizzero, il fiorino olandese, il franco belga e, di conseguenza, l'Ecu hanno registrato nuovi massimi storici nei confronti della lira.

Anche sul mercato dei cambi la diffusione dei rassicuranti dati sull'inflazione negli Usa ha in qualche misura allentato la tensione. Ma solo per poco. Il cambio della no-

stro paese nel medio-lungo periodo, ha perso oltre 2 punti, precipitando a 97,82 lire, sfondando di slancio al ribasso il «muro» delle 100 lire che aveva retto fino all'altro pomeriggio. In una settimana il Btp decennale ha perso il 6,25 lire: una oscillazione record in un mercato che era vissuto per mesi di piccoli ritocchi, e che dà la misura esatta della caduta di credibilità del governo italiano di fronte agli osservatori internazionali.

Aspettando martedì. L'annuncio del discorso televisivo del presidente del consiglio in Tv per «dare un messaggio di ottimismo» ha creato una certa attesa tra gli operatori che in tutte le capitali finanziarie seguono più da vicino le cose italiane. I mercati, ha detto per tutti da Londra Vittorio

De Pedis, responsabile degli affari italiani della Merrill Lynch, «si attendono una ferma dichiarazione di intenti» sui tempi e modi della manovra economica. «Non è più sufficiente dire che non vi sono motivi di preoccupazione», ha aggiunto l'analista londinese, un'ora prima della diffusione delle interviste berlusconiane da Arcore. C'è da chiedersi come reagiranno gli operatori martedì, alla riapertura dei mercati internazionali, di fronte alle barzellette diffuse da Arcore. A nessuno è sfuggito che il presidente Scalfaro ha ricevuto il governatore Fazio, in un trasparente gesto di solidarietà. Ma il governo? Attenderà settembre continuando a litigare? In questo caso le ore peggiori per la lira e la Borsa forse non sono ancora arrivate.

La Confindustria storca il naso: misura ininfluente
Modigliani con Bankitalia: risposta classica di fronte alla fuga di capitali

NOSTRO SERVIZIO

ROMA La Confindustria storca il naso di fronte alla misura presa dalla Banca d'Italia, la considera «ininfluente». Nello stesso tempo invita ironicamente i «politici» a rimanere in vacanza e a non concedere interviste. Un modo per far capire che sono proprio le sortite polemiche - quelle, a nostro parere, dei vari Tatarella, Bossi e Mastella - a rendere non certo appetitosa l'immagine dell'Italia sui mercati internazionali. L'associazione presieduta da Luigi Abete riconosce, nella sua nota ufficiale, «l'esigenza di una rapida azione di risanamento», ma considera la misura adottata - l'aumento del tasso di sconto di mezzo punto - non solo «ininfluente», ma capace di introdurre il rischio «da un lato di non eliminare lo stato di incertezza sui mercati, dall'altro di alimentare una spirale negativa di rialzo dei tassi». Questa «critica all'atto compiuto dal Governatore Fazio non intende, però, es-

sero una giustificazione delle scelte di Berlusconi. La Confindustria, infatti, non nasconde la propria profonda preoccupazione, già espressa nel passato, «per gli effetti negativi prodotti dagli elementi di incertezza del quadro politico e dai ritardi, da parte del governo, nell'attuazione di alcune inevitabili misure di risanamento della finanza pubblica, peraltro già indicate nel documento di programmazione economica». Consigli ai politici? «Il miglior contributo che possono dare, in questo momento pur breve di interruzione, è quello di prendersi vacanze più o meno meritate ed astenersi dalle interviste sotto l'ombrello».

Una voce un po' più suggestiva nata dalle tesi del «complotto internazionale» è invece quella del presidente dei giovani industriali Alessandro Rielo. «La mia sensazione», dice, «è che ci siano forse dei gruppi italiani da una parte, e senz'altro dei gruppi stranieri dall'altra che



Luigi Abete



Franco Modigliani

stanno speculando in modo massiccio sulla nostra moneta. Questo perché in Italia, si sta avendo una ripresa e tendenzialmente tutti sanno che quando la locomotiva italiana riparte, riparte pesantemente. Questo probabilmente a certe economie e a certi mercati dove siamo presenti può fare paura».

C'è però chi (forse perché di origini ebraiche, per dirla con il ministro Mastella?) la pensa diversamente. È il premio Nobel per l'economia Franco Modigliani contrario alla tesi del «complotto». Mollano più semplicemente, osserva (in una intervista a Radiodue) gli investitori «scegliono quello che pensano sia nel loro interesse». L'economista rileva che l'aumento del tas-

so di sconto è una risposta classica da parte di una banca centrale «davanti a una caduta che si sta indicando a una minaccia che i capitali stranieri abbandonino l'Italia». In queste condizioni «si cerca di aumentare il rendimento dell'investimento italiano e di rendere più costosa la speculazione». Si tratta - ribadisce Modigliani - di una «mossa di drammatica. Non è, però, conclude, una mossa che necessariamente avrà efficacia. «Normalmente dovrebbe aiutare, ma se la situazione per conto suo continua a peggiorare in tema di fiducia, non è detto che un modesto aumento del tasso possa mettere fine alla situazione». Comunque Modigliani conferma che anche a suo giudizio la situazione economica italiana è abbastanza favorevole. Il problema - secondo Modigliani - sta in una «mancanza di fiducia del governo stesso». Sono «le lacerazioni interne alla maggioranza che danno dubbi sulla continuità del governo».

La Signorina Scuderi
di E.T.A. Hoffmann

Illusioni & Fantasmì
Mercoledì 17 agosto
in edicola
con l'Unità